

PERCHE' STATE A GUARDARE IL CIELO ?



Pietro Vannucci dipinse la Pala che oggi è nel duomo di Sansepolcro intorno al 1510; qualche storico dell'arte la anticipa di un po' ma, dato che chi scrive queste righe non è uno storico né nient'altro, tralascieremo subito ogni tentativo di precisione. L'opera ripete lo schema del *Polittico di San Pietro*: Gesù, il Risorto, ascende in una mandorla gemmata di angioletti, mentre cherubini e serafini volano e suonano. Umanissimi strumenti musicali fanno, in mano a questi musicisti così particolari, una melodia celestiale. La fanno: provate ad ascoltare bene, attenti ed assorti, e la udirete. C'è una gran festa in Paradiso: molto umanistico – rinascimentale, dunque misuratissima, simmetrica e pacata, ma una gran

festa comunque. Nella parte inferiore dello schema la scena è invece terrestre: c'è Maria, al centro, ci sono San Pietro con la chiave e San Giacomo Maggiore con la spada (è lui, no?), e ci sono tutti gli altri. C'è la Maddalena, come altrove nei dipinti del Perugino. Non manca nessuno e, a parte San Giacomo ed altri due di cui non sapremmo dire l'identità, tutti guardano per aria: «*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?*». Essere galilei non era una gran cosa ai tempi di Gesù: significava essere ebrei poco ortodossi, gente di confine. Eppure dalla festa del Paradiso arriva proprio questa sollecitazione ai galilei di ogni tempo, a noi galilei imperfettissimi ed unicamente amati, pronti – con i piedi ben piantati per terra – ad arrivare fino ai confini della terra. Forse Pietro Vannucci, che dimostra in più luoghi di saperla lunga, pensa proprio a questo, mentre dipinge quei tre apostoli guardare di fronte a loro, in direzione dei galilei di oggi, come a ricordare che i confini della terra sono ancora da toccare. Gli iconologi dicono si tratti di geometrie rinascimentali. Sarà, ma a metterci l'orecchio, si avverte bene: «*Io sono con voi per sempre, tutti i giorni*», perché mentre il Risorto ascende il suo sguardo è sul mondo.



UFFICIO LITURGICO  
DIOCESANO  
liturgiafoligno@libero.it  
Ufficio Liturgico - Diocesi di Foligno  
Ufficio\_liturgico\_foligno\_

Hanno collaborato: don Cristiano Antonietti, don Diego Casini, don Simone Marchi, Eleonora Marchionni, Guglielmo Tini, Maria Vittoria Valentini, Ubaldo Venanzi, don Giovanni Zampa.

ASCENSIONE DEL SIGNORE



Gesù Cristo “fu assunto in cielo dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio”. **Dopo quaranta giorni, l'Ascensione è il compimento della Risurrezione**, come l'ingresso nella Terra promessa lo è per l'esodo dopo quaranta anni nel deserto. Dopo quaranta giorni, l'Ascensione è il

compimento della Pasqua come la terra asciutta lo fu per la colomba di Noè dopo quaranta giorni di pioggia. Dopo quaranta giorni, l'Ascensione è il compimento della missione del Figlio di Dio come lo fu la vittoria su satana dopo quaranta giorni di tentazioni. È compiuto il tempo delle disposizioni, delle manifestazioni e delle prove della risurrezione. Non occorre più dimostrare che il Cristo ha vinto l'antico nemico, la morte, e ha schiacciato la più acerrima delle potenze, il peccato. “Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi” ed ora in trionfo sale al trono, alla destra del Padre. A Colui che “è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra” non resta che consegnare al Padre, che lo ha mandato, il tesoro conquistato, l'umanità redenta, l'eredità dei santi, il popolo sacerdotale. Il Figlio che sale al trono presenta al Padre la sposa, la Chiesa: “essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. Il Cristo, nuovo Adamo, dal suo costato crocifisso, crea la nuova Eva, la Madre di tutti i viventi. **L'Ascensione, dunque, non è una partenza, ma un arrivo, il traguardo del percorso proposto dal Padre al Figlio perché “Dio sia re di tutta la terra”, perché “Dio regni su tutte le genti”, ovunque e “non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro”.** Il ritorno glorioso del Crocifisso al trono del cielo ora crea le condizioni per il compimento “della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». **L'Ascensione detta anche le disposizioni per godere di questo dono regale: “ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre”. Colui che “è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” a chi starà nella Gerusalemme diocesana, unito a Pietro e al Vescovo, e in preghiera con Maria ha fatto questa promessa: “riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi”.**

CANTIAMO AL SIGNORE

**Ingresso:** *Uomini di Galilea (Zorzi); Perché fissato lo sguardo nel cielo (Parisi)*

**Aspersione (consigliata nel T.P.):** *Acqua viva (Albisetti-Rimaud-Costa-Rainoldi)*

**Gloria:** *Gloria (Magrino); Gloria in excelsis Deo (Lécot)*

**Alleluia:** *Alleluia! Cristo è risorto! ((Sobrero-Fant-Deiss-Stefani); Alleluia (Taizè)*

**Offertorio:** *Nei cieli un grido risuonò (Stefani- Greiter); A te la gloria (Vivona)*

**Comunione:** *Cantiamo al Signore glorioso (Picchi); Ecco io sono con voi (Pantaleo)*

**Finale:** *Regina cæli (gregoriano); Mio Signore gloria a te (Colombo-Francoforte)*

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Nel giorno in cui il Cristo Risorto scompare definitivamente dallo sguardo dei suoi discepoli per salire alla destra del Padre, riceviamo in dono una promessa che sarà consacrata con il fuoco di Pentecoste: "Io sono con voi tutti i giorni". La certezza della verità di questa parola ci permette, oggi e sempre, di fare pasqua: di vivere in Cristo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore risorto sarà con noi fino alla fine del mondo, eleviamo fiduciosi la nostra preghiera.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore***

1. Per la Chiesa, corpo mistico di Cristo: abbia vivo il desiderio della Gerusalemme celeste dove ci attende Gesù Risorto. Preghiamo:
2. Per Papa Francesco e tutti i ministri del Vangelo: contemplando Gesù asceso al Cielo, custodiscano con amore il gregge loro affidato. Preghiamo:
3. Per i Popoli della terra: crescano nel desiderio di pace, abbattendo i muri della divisione per costruire nel dialogo ponti di fraternità. Preghiamo:
4. Per tutti i cristiani: lo sguardo rivolto verso il cielo riaccenda il desiderio di unità nella gioiosa attesa della domenica senza tramonto. Preghiamo:
5. Per i fratelli in difficoltà, nello spirito e nel corpo: il mistero dell'Ascensione ravvivi in tutti noi il desiderio di affrontare con coraggio le prove della vita, fiduciosi del tuo amore. Preghiamo:
6. Per gli operatori pastorali della nostra parrocchia ed in modo particolare per i ministri che si preparano al mandato straordinario della comunione: accendi in tutti il desiderio vivo di collaborare affinché la comunità sia unita da profonda e sincera comunione e solidale fraternità. Preghiamo:

Padre, fonte di ogni grazia e benedizione, ascolta la nostra preghiera e donaci la luce dello Spirito per vivere nella certezza che tu non ci abbandoni mai. Per Cristo nostro Signore. Amen.

TEMPO DI PASQUA, TEMPO DI COMUNIONE

*Udienza Generale di Papa Francesco, 21 marzo 2018*

"La celebrazione della Messa è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Ispirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (Ap 19,9): dice "nozze" perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intima unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo Sangue, sant'Ambrogio esclama: «Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina» (De sacramentis, 4, 28: PL 16, 446A). In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invociamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa. Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me» (Confessioni VII, 10, 16: PL 32, 742). Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. È bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!"